

# La favola di Dogpatch che fu

Giulio C. Cuccolini

*L'Espresso* n.5 del 27 gennaio 2019 contiene un reportage di Alberto Flores D'Arcais che commenta sei anni di scatti fotografici del britannico Mark Power, impiegati a illustrare l'anima profonda degli Stati Uniti, un Paese che rivela un certo declino industriale e il tramonto di molti dei grandi miti che, in un passato più o meno lontano, nutrivano sogni e fantasie dei cittadini della Repubblica stellata e non solo. E siccome uno dei tanti miti in bilico riguarda un personaggio dei fumetti che aveva allietato le mie (e non solo) letture giovanili, mi permetto di riportare il lungo incipit del reportage.

«Correndo lungo la State Highway dell'Arkansas, tra le cittadine di Harrison e Jasper, a nessuno può sfuggire la grande insegna, un enorme cartello vuoto ma con la cornice a corona ancora intatta e poco più sotto un cartello che dovrebbe lasciare pochi dubbi: "No trespassing. Violators will be prosecuted". Un divieto che in realtà viene (quasi) sempre disatteso, perché dietro quell'insegna si apre *Dogpatch, Usa*, quello che un tempo era un grande parco a tema e oggi, lasciato in totale abbandono con i suoi vecchi ottovolanti arrugginiti, i laghetti artificiali ammuffiti, i binari delle finte ferrovie semidivelti, è un vero e proprio monumento alla "Deep America" di un tempo che fu. Dedicato a *Li'l Abner*, il celebre protagonista del cartoon di Al Capp e alle sue vicissitudini nella comunità del povero e montagnoso villaggio (fittizio) di *Dogpatch*, quelle strisce a fumetti raccontano, meglio di saggi e trattati sociologici, la vita degli *hillbillies*, i contadini dei monti Appalachi che negli Stati Uniti rappresentano lo stereotipo



Il Parco ai bei tempi



Li'l Abner e compagnia

del villico stupido, incolto, gran bevitore e un po' manesco. Raccontando le vicende della famiglia *Abner*, Al Capp riuscì nel non facile intento di rappresentare quelli che oggi vengono comunemente definiti *redneck* [collo rosso, ovvero chi lavora all'aria aperta, ndr] in

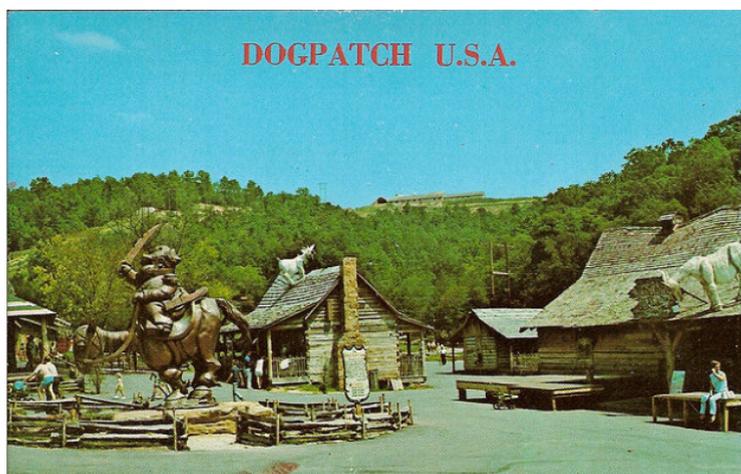
modo insieme simpatico e derisorio, mettendo in evidenza la loro ingenuità a confronto con quella della gente (e soprattutto dei politici) di città, intrigante e imbrogliona. Disegnatore



L'insegna abbandonata

anarchico e discusso, Al Capp era politicamente un conservatore illuminato (difese, sin dagli albori, i diritti dei gay), amava i paradossi (si presentò a John Lennon e Yoko Ono così: "Piacere, sono un orrendo Neanderthal fascista, come state?") e il parco a tema dell'Arkansas diventò ben presto – inaugurato nel 1968, rimase aperto fino al 1993 – un ritrovo o una meta per i conservatori dell'America rurale, quelli che oggi sono la base elettorale di Donald Trump. Non è quindi un caso che Mark Power abbia scelto anche *Dogpatch* per raccontare un'America che pochi conoscono, un'America diversa da quelle dei circuiti turistici e delle grandi metropoli, un'America priva delle skyline di Manhattan o di Chicago, dei ricchi quartieri di Hollywood o delle tecno-aree della Silicon Valley».

Ringrazio Alberto Flores D'Arcais per il prestito e saluto i lettori con una punta di nostalgia.



Cartolina pubblicitaria



Le rovine del Parco